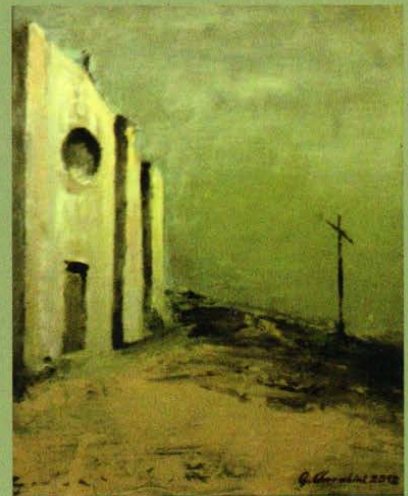




"Campagna Ambientale 1999"
(tecnica mista)

G. Cherubini 2009

Giovanni Cherubini
Parole di scena



Silloge poetica



Giovanni Cherubini è nato a Pavia il 3/7/45 e risiede a Tarquinia.

Laureato in Fisica (Roma 1970) svolge numerose ricerche (pubblicazioni nazionali e internazionali) nel campo della Fisica nucleare e ambientale e conduce ricerche su emissioni energetiche connesse a deformazioni spazio-temporali (Fisica post-relativistica).

Alterna tuttora le attività scientifiche a quelle artistiche (mostre di pittura, pubblicazioni di poesia e narrativa).

Come Pittore segue giovanissimo lo zio Lorenzo Balduini, Pittore in Tarquinia, partecipando a importanti mostre collettive (via Margutta, Premio Cardarelli). Recenti mostre personali a Viterbo e Tarquinia.

Studio in via delle Belle n.7 - Viterbo

Ha pubblicato nel 2010 la Silloge poetica "Onde di mare - Veglie".

5° Premio San Valentino - Narrativa 2013 con il racconto "Il quadro e il gabbiano".

www.cherubinifisico.it



*Parole,
forse senza capire.
Solo un punto fermo.
Un abbraccio ostinato
senza tempo.*

Indice

- 1 Terra
- 2 Schegge
- 3 Il falco
- 4 Grazie
- 5 Perdono
- 6 Jean Paul
- 7 Parole
- 8 Scienza
- 9 Coraggio
- 10 Sera
- 11 Nuvole
- 12 Il pianto
- 13 Risorgere
- 14 Finirà
- 15 La vita di sempre
- 16 Il tutto
- 17 Il gioco
- 18 Il vento
- 19 Ricordi?
- 20 I tuoi occhi tristi
- 21 Tempo
- 22 Mi manchi

Terra

*Dopo cento anni
di glorie e dolori non miei
se non in racconti lontani
ritorno come in terra straniera.
Ritorno e subito fuggo lontano,
ma so che questa sarà
la mia terra per sempre.
Per una volta inerme
davanti a me stesso,
accettare il giusto come creatura.
Ritorno per te alla terra che amavi,
per quel pugno di terra anche mio.
Forse ormai
il mio solo modo di amare.*

Schegge

*Eccomi uscito da quel cancello
ancora aperto, a malincuore.
Ho un' ansia, un senso di colpa.
Come una volta
quando la sera, così giovani
sentivo un vuoto piangente
nel lasciarti solo per poco.
Quel cancello,
è già così triste di giorno
lasciarti da sola.
Ora sono ombre di sera diverse
legate da un gelo di notte.
Hanno già chiuso
il cancello di sopra,
ora verranno da noi.
Un vuoto di angoscia indistinta
sentita solo in profondo
senza capire.
Da noi, o forse solo da me
stupido vivo che sente nel cuore*

*questa finzione d'eternità
queste schegge d'amore
attaccate furiosamente.
Un cancello più chiuso di una prigione.
Un muro che non ho il coraggio di superare.
Ma chi sente dentro la morte
può lanciare uno sguardo
oltre quel muro.
Contro ogni logica
contro ogni squallore
vedere l'eterno.
Non la grettezza dell'illusione
ma un disperato abbraccio d'amore.*

Il falco

*Un falco
immobile con grandi ali,
su in alto, dove riposi.
I segni del cielo, della nostra terra.
Gli auspici, i moniti,
la saggezza dei morti.
Poveri messaggi non capiti,
aiuti misconosciuti.
Anche da me.
Escivoli dalla banalità della vita,
inconsapevole,
fino alla miseria dell'anima.
Ristagni caparbio nel basso,
nel madido orgoglio
della viscosa palude,
senza la forza,
senza la voglia di risalire.*

*Ma, faticosamente
per te ho ripreso la strada
e piano, ma con passo sicuro
ho raggiunto un limpido colle.
Ora sì, posso ascoltare,
posso vedere il fremito leggero
delle ciocche dei tassi
lassù nel cielo terso, immobile.
Come quelle grandi ali.
Come fermo è ora l'animo mio.*

Grazie

*Grazie per questi
alberi dorati
sorpresi sul verde
timido di una
campagna indecisa.
Grazie per questo inverno
garbato,
sfiorato dal sole
e carezzato
da un cenno
di tramontana.
Grazie per i tuoi occhi
che ancora mi guardano.
Grazie per questa
estrema
giovinezza del cuore.
Giovinezza senza merito,
né pretesa.
Estremo coraggio di amare.*

Perdono

*Maledetto il giorno
in cui siamo nati.*

Tutti.

*Perché in un giorno solo
è nata l'umanità.*

*Maledetti gli Dei
del cattivo esempio,
gli Dei eterni
dell'illusione dell'uomo,
gli Dei bugiardi del nostro orgoglio,
di una gioia effimera della vita.*

*Maledetto il giorno
della nostra disperazione.*

*Ma benedetto il dolore
che è nostro.*

*Benedetto ogni attimo
di gioia serena.*

*Benedetto il senso
della nostra miseria.*

*Benedetto tu Signore
per il tuo perdono.*

Jean Paul

*Forse ti odiavo.
Io che speravo di
non odiare nessuno.
Predicatore di odio
e falso apostolo di pace.
Sopra di noi con malcelato
orgoglio di certezza.
Ma un giorno dicesti:
non abbiate paura!
E allora, quale esempio,
uomo più forte del simbolo
tornasti tra noi, per soffrire,
umile tra umili
a rendere vivo anche il dolore.
Non spaurire davanti al dolore,
più che non temere la morte.
Non temere l'ignoto,
amare l'immenso,
che è in noi.
Un mondo intero di dubbi ci avvolge.
Non abbiate paura.*

Parole

*Prima
di tutti i tempi.
Umana ingenuità
che non vede
il suo limite stesso.
Che vuol vedere
oltre lo spazio
delle sue poche parole.
Non sa vivere
senza parole
e non ha parole
per dire il tempo
che non conosce.*

Scienza

*Inventiamo superbi
il giardino della vita.
Gli Dei bambini
giocano con i numeri
della nostra fantasia.
Perfetti fantasmi
d'eterna armonia.
Goffi pupazzi
delle nostre povere menti.
Se Dio ci vede
riderà di noi.
Così, ridendo
di noi stessi
apriremo un angolo
di infinito.*

Coraggio

*Se la vita è finzione
sono stanco di fingere.
Ma forse fingendo
tra mille invenzioni
di sofferenza
scopri qualcosa
più bello, più vero
della tua paura.
Oggi, dopo tanti anni,
ho scoperto
la tua vera forza.
La vita oggi
è più bella.*

Sera

Quante invenzioni per vivere.

Forse è solo abitudine.

Fermarsi.

Ma è solo un pensiero confuso.

Tristezza di una sera

di illusioni mancate.

Solo, e solo tra gli altri

trarre la forza

per credere di vivere.

Per accettare quel dono

che non hai chiesto.

Nuvole

*Quello che resta
di una vita.
Andare avanti
su una fune
come se tutto
fosse tracciato.
Andare avanti
senza cadere.
Tornare indietro
è come cadere.
Con la testa
e il corpo
nelle nuvole.
Corpo estraneo
in un mondo non tuo.*

Il pianto

*Una vita intera
a predicare la pace.
Traditori per la gente vicina
e compagni diversi.
Abbiamo mentito inesorabilmente.
Ai nostri figli.
Generazione tradita, delusa, senza eroismi,
con ideali troncati o mai nati.
Abbiamo voluto cacciare il lupo che è in noi.
Ma forse è solo nascosto.
Mille volte meglio
perché mai saremo pecore.
Se pure una sola volta
avremo uno scatto di orgoglio,
lanceremo una pietra,
i piedi nudi piantati nell'erba,
per morire o crescere con lei.*

*Allora
avremo un soffio di pace
nelle nostre menti
battute.
Un sogno vero.
E mi accorgo di piangere.*

Risorgere

*Ideale di libertà
fratellanza senza perché
uguaglianza sulla tua pelle
sogno della mia giovinezza.
Sei morto giorno per giorno
ucciso giorno per giorno
con la sottile ferocia
di una pretesa realtà.
Oh! Non fuggivi il reale
correndo il tuo sogno
mio triste compagno.
Gli anni sono passati
e tante illusioni sono svanite.
Tante certezze.
Davanti al mio crollo infinito
ti ho visto svanire nel nulla,
nella indifferenza.
Ma ora ti sento vicino
come i sogni più cari.
Forse come loro risorgerai.*

Finirà

*Vorrei avere
solo gli occhi
per vedere
e non pensare
più grande
di questi occhi.
Vedere con occhi lontani
la fragile vita
in un gelido assurdo
senza confini.
La grande vita
che ci chiude
miserrimi
in una misera bolla.
Ma infine la vita
non ha bisogno di me.*

*Finirà, finalmente,
come in quel giorno lontano,
abbandonato
come uno spirito solo.*

Finirà.

*A chi è vissuto nell'illusione
resti almeno
questa illusione di pace.*

La vita di sempre

*Domenica inutile
scandita dai gesti
di sempre.*

*Più vuota e più
strana, oggi.*

*Scoppiare in un pianto
diritto,
improvviso, inaspettato
ricordo.*

*Poi tornare
alle scene di sempre,
ondeggiando
su una casa vuota,
fingendo sorrisi
e parole cordiali.*

*Solo e confuso,
come ancora scosso
da un sogno cattivo.
Ma senza risveglio.*

Il tutto

*Non chiedere di essere
più di quello che sei.
Tu stesso non sai.
Una parte che non conosci
e spesso improvvisi
immerso fra luoghi
che a stento ricordi,
vissuti solo nel sogno.
O forse è tutto reale.
Tu solo la cosa che non conosci.
Inventare, per vivere.
E non squallido mercato
con la bilancia della morte
ma ricerca affannosa
del motivo più bello.
Più semplice, più ovvio e fugace.
Trovi solo l'amore,
sublime e piccola visione del tutto.
Mondo infinito per la mia vita.*

Il gioco

*Giorni in cui
ti chiedi cose
che hanno già avuto
mille risposte.
Ma continui, stancamente,
il solito, inutile gioco.
Chi ha perso già tutto
ha solo carte sbagliate.
Ma d'improvviso
qualcosa t'afferra
e ti dice di non restare,
ancora aperta è la partita.
Avanti,
nel pianto nascosto
troverai
un piccolo sorriso.
Lontani i sogni,
trionfi scialiti,
sopite sconfitte.
Nella tua umiltà
scoprirai infine
una gioia nuova.*

Il vento

*Tardiva voglia
di correre il vento,
stanca corsa
del tuo breve tempo,
rifugio nel mondo
alla tua vita dispersa.
Fuggire nel mondo.
Ma chi non è mai fuggito
si fermerà a questo
sole gentile,
consolazione dei vecchi.
Una piccola mano
stringerà nella sua
senza rimpianto.*

Ricordi ?

*Sarebbe bello venirti a trovare
e piangere di gioia.*

Soffuso in una gioia serena.

*Lontano da questo giorno inutile
che non voglio sentire.*

Con te avrò mai pace?

*Sì, perché con te vivrò,
invecchieremo insieme
comunque e sempre.*

Ricordi?

Com'è bello. Dicesti.

I tuoi occhi tristi

*La tua presenza ormai
è fatta di riti,
quasi un pellegrinaggio
nei luoghi che ci hanno visto
felici compagni.
La mano sulla tua spalla
sentiamo l'Angelus della Domenica.
Che importa se il Papa è diverso
e mi segno due volte sul petto.
Continueremo a vedere il mondo,
la sua sequenza di inutili segni
fingendo di non capire.
Al calore di chi ci è vicino
continueremo a vivere.*

Tempo

*Passa il tempo
e mai mi sazio di bello.
Forse non vedo,
ma con gli occhi ti sento
e sempre più bella
ti raffiguro.
Non triste perché
solo la gioia
ti rende giustizia.
Forse la gioia
che non ti ho dato.
Non vedere il tuo
sorriso sfiorire,
ogni giorno,
senza un lamento.
Come se fossi, colpevolmente,
lontano.*

Mi manchi

*Una volta era facile
scrivere il tuo sorriso.
Dopo, solo un lungo silenzio.
Poi la voglia di parlare di te.
Ma piano,
non sciupare nel chiasso
la festa in tuo onore.
Perciò non potevo dire parole banali.
Ma ora ti dico semplicemente:
mi manchi.
Sarà il sole d'inverno
un senso, infine, di pace.
Man mano mi pare di udirti.
So bene che tu vuoi parlarmi.
Ma non dirmi che vivo
sono ancora qualcosa.
Almeno tu salvami
dal banale baratto
dell'esistenza.
Fammi vivere con te,
in questo dolce poetico inganno.*

